Anno XIII. **Domenica, 30 Dicembre 1860.** **N. 360.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XIV.

ASSOCIAZIONE PEL 1861

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la loro domanda ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del Giornale. I signori associati che rinnovano il loro abbonamento sono pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'ufficio del giornale, *via della Rocca, N. 10*.

Dalle provincie, mediante *vaglia postale*, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* **L'OPINIONE**, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Le associazioni incominciano d'or innanzi col 1° di ciascun mese.

Non si ricevono abbuonamenti pel 16 del mese, ad eccezione delle rinnovazioni, per le quali i signori associati sono pregati di aggiungere il prezzo de'quindici giorni, affinchè la successiva scadenza sia colla fine del mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 29 DICEMBRE

ALLOCUZIONE E PROTESTE

Nel leggere la protesta de' vescovi delle Marche contra l'abolizione del foro ecclesiastico e del tribunale dell'inquisizione, contra l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, senza distinzione di fede religiosa e di culto, contra l'affidamento della pubblica istruzione alla società laica, contra la soppressione delle decime e finalmente contra il decreto che attribuisce l'amministrazione degli istituti di carità e beneficenza all'autorità secolare, si comprende per quali ragioni il partito clericale odii ed osteggi l'indipendenza e la libertà d'Italia.

L'allocuzione del papa non è informata ad idee diverse di quelle svolte nella protesta de' vescovi. Nè potrebbe accadere altrimenti, poichè l'una e gli altri prendono le mosse dagli stessi principii e sostengono le medesime massime.

È il passato che protesta contro il presente e paventa l'avvenire. Che cosa v'ha negli atti compiuti nelle Marche e nell'Umbria che sia contrario alla religione? I clericali hanno un argomento, ripetuto le migliaia di volte e che credono sempre valevole a chiuderci la bocca. Eglino dicono: che quegli atti siano alla fede cattolica avversi, non è più cosa da discutere, giacchè è stato dichiarato da' vescovi e dal papa.

Ma possono eglino credere daddovero nell'efficacia di quest'argomento? Malgrado i pianti ed i gemiti pel decadimento della religione, è evidente che l'idea religiosa è meglio intesa ed il sentimento religioso più vivace e profondo nell'età nostra che non per l'addietro.

Il concetto che le società civili si fanno della religione è ora poco conforme a quello che risulta dalle ultime bolle, encicliche ed allocuzioni papali e dalle proteste de' vescovi.

La religione ha cessato di essere sinonimo d'intolleranza e di servir di privilegio, al monopolio, alla negazione del progresso.

Se per l'addietro si sono esagerati gli influssi della religione sulla civiltà, a'tempi nostri non si bada abbastanza all'influenza che la civiltà ha esercitato sulla religione. A che si dee l'amore alla scienza, l'indipendenza dello spirito umano nelle sue investigazioni, la libertà di discussione, il rispetto della dignità personale, l'inviolabilità della coscienza, e la fede illuminata, per la quale la religione può sussistere da per sè, quand'anco le fondamenta storiche su cui si pretese appuntellarla crollassero? Donde il dogma dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge ed il principio che la professione religiosa non può esser d'ostacolo al godimento de' diritti civili e politici? È la civiltà che produsse questi beni e modificò per modo la religione, che si considera come ad essa contrario tutto ciò che tende a serbar privilegi ed a far della religione un mezzo di governo e di tirannide.

Non sono i liberali che hanno fatto divorzio dalla religione; ma i clericali che la resero odiosa, dipingendola truce e contraria alla libertà de'popoli, facendosi propugnatori delle istituzioni che il tempo e le nuove idee avevano scosse prima che le rovesciasse la forza irresistibile de'principii su cui poggiano le società moderne.

La nostra società è figlia del libero pensiero. Il movimento religioso, politico, filosofico, sociale, che da tre secoli è cominciato ed ha sconvolti gli stati e creati nuovi bisogni e fatto prevalere nuovi diritti, non è ancor giunto al suo termine.

La nostra società è quale le rivoluzioni anteriori l'hanno preparata. Se essa ha sete di libertà, non è meno desiderosa di uguaglianza. Soltanto gli stati che hanno compresi i tempi si sono salvati. L'Inghilterra è florida e possente, perchè non ha ripudiata alcuna delle grandi e generose idee di libertà e di sociale progresso. La Francia ha una forza d'espansione impareggiabile, perchè ha serbato incolume ed inviolato il grande principio d'uguaglianza, consacrato dalla rivoluzione. La libertà del pensiero filosofico ha contribuito alla grandezza ed influenza della Germania assai più dell'abilità de' suoi uomini politici.

E l'Italia che risorge a novella vita ed associa il movimento nazionale alla libertà, sarà costretta ad udire sempre parole di protesta contro le istituzioni e le leggi che sono il conquisto più prezioso delle nazioni civili?

Niuno contesta al clero il predominio morale che potesse serbare od acquistare: esso sarebbe legittimo, se altro sostegno non avesse che la predicazione e la santità dell'esempio; ma può egli mantenere questa posizione degna dell'alto suo ufficio, dichiarando biasimevoli, contrari alla religione e condannati dalla chiesa quegli istituti, quelle riforme legislative, che i popoli considerano come indispensabili per un reggimento civile e quale esplicazione dell'idea del diritto?

Da un lato i popoli domandano che niuno s'interponga fra Dio e la coscienza del cittadino, e che la libertà religiosa sia consacrata, e dall'altra i vescovi avvertono che la libertà di coscienza e de' culti è esecrata da' sacri canoni, da un lato i popoli vogliono l'uguaglianza de' cittadini dinanzi alla legge, e dall'altra i vescovi dichiarano che i diritti civili e politici non sono [illegible] esser un privilegio de' cattolici; da un lato si riconosce la convenienza di sottoporre le opere pie ad un sindacato delle autorità secolari, e dall'altro i vescovi sostengono, a nome della religione, che la loro amministrazione esser debbe un monopolio del potere ecclesiastico e sottratto a qualsiasi estranea ingerenza.

Quale speranza può esservi di conciliazione, se popoli e clero affermano principii contrari, sono spinti da opposti interessi e se gli uni pregiano ciò che l'altro condanna?

Mentre il governo pontificio dichiara di non potersi riformare senza distruggersi da per sè, l'autorità ecclesiastica ricusa ogni concessione alla ragione de' tempi ed all'inoltrata civiltà de' popoli. Ma hanno questi d'uopo delle sue concessioni? Non sono prevalsi ovunque i nuovi principii, non ha trionfato il nuovo diritto malgrado la resistenza e gli anatemi di Roma? Le proteste de' vescovi e del Papa finirono per esser riguardate come quelle de' principi spodestati, che affidano ad una pergamena la memoria de' pretesi loro diritti, non potendo più farli valere altrimenti. Ha forse l'Italia badato alle proteste de' duchi di Parma e di Modena, del granduca di Toscana, del re di Napoli e dello stesso Papa qual principe temporale? Lo stesso avviene delle proteste de' vescovi contro le ultime riforme legislative.

I popoli che non hanno creduto di offender la religione scuotendo il giogo del governo pontificio, non credono neppure si danneggi la religione sopprimendo il tribunale ecclesiastico, l'inquisizione e le decime. Eglino riflettono, confrontano e giudicano. Sarà conseguenza della libertà del pensiero; è verissimo; ma chi può impedire la libertà del pensiero? E se questa conduce ad un'idea più elevata della religione, le autorità ecclesiastiche, sostenendo il contrario, non nuocono alla causa che difendono?

La religione che viene presentata a' popoli come fautrice di reazione e propugnatrice di governo dispotico torna poco gradita così alla classe dotta come alle moltitudini: da ciò solo proviene l'indifferenza con cui l'Italia accoglie le proteste de' vescovi e l'allocuzione del Papa.

Il governo austriaco ha inaugurata l'êra delle riforme coll'ordinare che le banconote avranno d'or innanzi corso forzato anche nella Venezia. Non ci mancava più che questa deliberazione d'un governo ridotto al verde per compier la rovina di quella provincia italiana.

L'Austria prova con ciò che non si cura del sentimento e dell'opinione pubblica dei Veneti, e che ormai tratta la Venezia come paese nemico ed in mezzo al quale è provvisoriamente accampato.

Il tesoro di Vienna è così esausto che neppur gl'interessi del prestito forzato detto nazionale non si possono più pagare in contanti. Il ribasso delle cartelle del debito pubblico, l'aumento dell'aggio ed il timor panico che si è manifestato alla borsa di Vienna sono effetti della situazione disperata delle finanze austriache.

ALLOCUZIONE DI SUA SANTITA' PIO IX

tenuta nel Concistoro segreto il dì 17 10.bre 1860.

Per la soverchia lunghezza di questo documento siamo costretti [illegible]

Venerabili Fratelli!

Se la chiesa fin dal suo stesso principio fu agitata da molte e gravi procelle, nell'età nostra miserabilissima ella è stata assalita dai suoi nemici in modo sì straordinario, che nel tempo del nostro pontificato sembra che abbia scoppiato tutto l'odio e il furore ch'essi già da molto tempo serbavano. Nè già sarà necessario, o venerabili fratelli, che noi riandiamo ad uno ad uno tutti i dolorosi avvenimenti che si succederono in così breve tempo, la rimembranza dei quali non meno il nostro che il vostro animo contrista. Ciò che però non possiamo dissimulare, si è che, così permettendo Iddio nei suoi arcani consigli, a cotante calamità non sia stato ancora posto riparo alcuno: che anzi ci duole di vederne formicolare ed accumularsi delle sempre nuove, e per parte dei fautori di quella perversa dottrina che, nata dai principii della dannosissima riforma, ottenne in certi luoghi forza quasi di pubblico diritto, e per la pravità di quegli empi che si vantano figli della chiesa cattolica, e sono da chiamare figli delle tenebre, e finalmente pel furore degli etnici, i quali più fieramente che mai sono andati infuriando per l'Oriente contro ai fedeli di quel paese.

E invero è sommamente da compiangere che nella maggior parte dell'Europa siano invalsi perniciosissimi errori circa la potestà e i diritti della chiesa. Quindi si è adoprato togliere ogni forza alle convenzioni stipulate colla sede apostolica intorno alle cose sacre: quindi si è usata ogni cura perchè non si facessero in avvenire altri concordati per comporre gli affari della chiesa, e perchè a regolarli e comporli entrasse di mezzo la sola autorità civile.

Tralasciamo di riportare le lunghe querele del Pontefice per il rifiuto delle Camere del granducato di Baden di approvare il Concordato conchiuso tra il governo granducale e la Santa Sede.

Or mentre ancora sentivamo tutto il cordoglio del nuovo sconvolgimento degli affari ecclesiastici nel granducato di Baden, e del vedere la chiesa ivi esposta a nuove agitazioni, altra cagione di molestia ci sopravvenne per parte di un iniquissimo libello recentemente pubblicato in Parigi, nel quale l'autore accozzò tante cose repugnanti al vero e tanto assurde e in lotta fra loro stesse, che sembra piuttosto da disprezzare e ributtare che da confutare.

Questo però non è da tollerare, che egli cioè sia giunto a tanta audacia ed empietà, che dopo aver ardito di attaccare il principato sacro e ci-

vile della chiesa romana si abbia anche immaginato doversi a suo avviso costituire nella Francia una chiesa speciale, e di nuovo genere, totalmente sottratta e divisa dall'autorità del pontefice romano. E questo che cos'è se non turbare e scindere l'unità della chiesa cattolica? E pure questa unità Cristo chiedeva al suo padre con quelle parole: « Non per essi solamente io prego, « ma ancora per quelli che son per credere in « me mediante la loro parola, affinchè tutti siano « una stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me « ed io in te. »

Ora tutta la forza e l'essenza di questa unità esige che come membra col capo, così tutti i fedeli sparsi su tutta la faccia della terra si tengano uniti e stretti col romano pontefice, ch'è vicario di Cristo sulla terra. E per questo il dottore della chiesa Girolamo scriveva al nostro predecessore Damaso di santa memoria: « Io mi « tengo stretto alla tua Beatitudine, cioè alla cat« tedra di Pietro: so che la chiesa è edificata su « quella pietra, e chiunque mangia l'agnello fuori « di questa casa, è profano. »

Non è poi a dire quale ingiuria l'autore del detto opuscolo faccia all'illustre popolo della Francia, stimando si possa mescersi fra gli errori e gli scismi esso ch'è saldissimamente attaccato all'unità cattolica.

Non è a dire quanto sia temerario cotestui che spera potersi ritrarre dall'ossequio e dalla fedeltà verso la sede apostolica quel clero e specialmente que' rispettabilissimi prelati, che fra' loro predecessori contano un Ireneo, vescovo di Lione, che egregiamente scriveva: « Alla chiesa romana come « alla principale è necessario che si accostino « tutte le altre chiese, cioè tutti i fedeli di qua« lunque luogo: » que' vescovi, diciamo, non vinti da timore alcuno nè rattenuti da alcun pericolo e colla voce e cogli scritti sempre han propugnati i diritti nostri e della Santa Sede, nè han mai lasciato un istante di darci sicurissimi attestati della loro devozione verso di noi. Alla cura pastorale, alla vigilanza e fermezza de' quali e degli altri vescovi dell' orbe, mentre rendiamo i dovuti encomii, per quanto da se stessi li vediamo ardenti e presti nel difendere la cattolica fede, tuttavia non cessiamo di esortarli ed eccitarli in tanta perversità di tempi, acciocchè quanto più forte si fa ogni giorno l'impeto de' nemici, con tanta maggior fermezza d'animo provveggano a resistergli e domarlo; e così non cessino di scoprire ai fedeli alle loro cure affidati gli inganni e le insidie, colle quali uomini iniquissimi si sforzano di strapparli dal seno di santa Madre Chiesa.

Imperocchè per quel detestabile opuscolo, quasi strappata la maschera, intendiamo manifestamente quali siano i propositi dell' autore e di tutti gli altri che alla Santa Sede si sforzan di togliere il principato civile. Null'altro cioè intendono e me-
a sommo nostro dolore, vediamo con ogni studio e colle arti più perfide tentarsi nelle provincie ingiustamente tolte al nostro dominio, e negli altri paesi d' Italia. A questo tendono quelle perverse interpretazioni della scrittura che dappertutto si vanno disseminando per corromper la fede; a questo quella colluvie di turpissimi libri diretti a contaminare i costumi della gioventù; a questo quella licenza di vivere che dappertutto si dà agli uomini i più sfrenati, a questo il disprezzo, il conculcamento della potestà della chiesa; a questo la violazione della ecclesiastica immunità; perciò vien ritolta all' autorità e vigilanza dei vescovi, e l'istruzione della gioventù e l'ispezione de' costumi e delle dottrine; perciò sono proposti all' insegnamento uomini pregiudicati nella religione; perciò si è emanato nell' Umbria un decreto che scaccia da' chiostri quasi tutte le famiglie religiose, che distrugge collegiate, che annulla ogni maniera di benefici semplici, e che con somma ingiustizia spoglia le pie comunità di loro case e lor beni; perciò son gettati nelle carceri gli ecclesiastici, e gli stessi santi vescovi, fra i quali il venerabile fratello l'arcivescovo di Urbino ultimamente circondato d'armati e tratto in prigione, e l' altro insignito ancora della dignità cardinalizia, il venerabile fratello arcivescovo di Fermo, per forza strappato dalla sua sede, e rilegato altrove, vietatagli ogni cura del gregge a lui commesso; ed oltre a questi, molti altri vescovi e sacerdoti del regno di Napoli, quali imprigionati, quali ridotti alla fuga; perciò (nè possiam rammentarlo senza acerbissimo dolore) in alcune città d' Italia s'aprono i tempii a' protestanti, e si permettono di aprir delle scuole, per insegnarvi in pregiudizio della cattolica religione, ogni più perversa dottrina; perciò finalmente si è pubblicato nell'Umbria un decreto con cui il matrimonio, chiamato dall' apostolo *gran sacramento* viene sottoposto a speciali regolamenti civili, e vien quasi sottratto al potere della chiesa, coll'intenzione forse che in avvenire sia soggetto alle leggi civili, e per tal modo (che Dio cessi) si stabilisca un concubinato legale con estremo danno delle anime. E qui, come esige il nostro apostolico ufficio, condanniamo e riproviamo quanto fino ad ora è stato fatto e sia per farsi contro i diritti e il patrimonio della chiesa, e contro le persone religiose e loro beni, e dichiariamo apertamente che tutto ciò non ha forza alcuna o vigore, ed è al tutto irrito.

Quanto poi sia lo sconvolgimento di tutte le cose e pubbliche e private, qual movimento vi sia in Europa, quanti dissidii vadano infuriando per l' Italia, e chi nol vede, e chi con noi non ne piange? Considerando quanti e quanto gravi colpi si portano alle cose sacre e civili siamo costretti a sclamare col Profeta « la terra è conta« minata dai suoi stessi abitatori, perchè hanno « trasgredite le leggi, hanno invertito il diritto, « hanno violato il patto sempiterno. »

Però tutto questo cumulo di mali da coloro massimamente proviene, i quali per estendere il loro dominio per l' Italia, ogni diritto divino ed umano audacemente pervertono, si spacciano autori di pubblica felicità, mentre dovunque passano, a guisa di fierissima tempesta, imprimono vestigie di furore e d' eccidio. Deh! piacesse a Dio che gl' insipienti si ravvedessero una volta, intendessero cioè che, tolta la religione, niun sostegno rimane nè alla stabilità nè alla tranquillità dell'umano consorzio! piacesse a Dio che una volta si persuadessero che una sola è la maestra di verità, la religione cattolica, nutrice di ogni virtù, e sulla quale si basa l' incolumità e la salvezza delle città e dei regni! Deh! si rammentino una volta che questa sede apostolica non solo non avversò mai la vera e sostanziale felicità de' popoli, ma che anzi sempre si rese benemerita presso tutto il genere umano: imperocchè per lei furono tratte all' umanità le barbare genti, ed istruite coi precetti della vera religione; per lei sedati i tumulti delle guerre; per lei fomentate in tutti i modi le buone arti e discipline; per lei aperti ampli e pubblici ricoveri di carità all' egro e all' infelice; per lei sostenuti e promulgati e fra i principi e fra i popoli, pur nei maggiori sconvolgimenti, i principii di giustizia e di onestà. Queste ed altre molte cose dalla sede apostolica provvidamente e saggiamente operate ed attestate da tanti e preclari monumenti, con eterni encomii celebrerà l' istoria.

Il pontefice viene quindi a parlare delle stragi dei Cristiani nella Cocincina e nella Siria, nè sa trovare una parola per lodare gli sforzi fatti dalla Francia per la protezione dei Cristiani in quelle regioni, salvo che per dire, rispetto alla Siria, che è a temersi che l'aiuto francese venga presto a cessare.

Ecco la conchiusione della allocuzione pontificia:

Questo deplorando e luttuoso stato delle sacre e pubbliche cose, quale fino ad ora l'abbiamo esposto, ci tiene fortemente conturbati ed afflitti, ed in somma tristezza, o venerabili fratelli, e non dubitiamo punto che voi, chiamati a parte della nostra sollecitudine, non prendiate anche parte al nostro dolore.

Tuttavia non ci perdiamo di animo, e con preghiere tutti i dì ripetute, alziamo gli occhi a quel monte, donde in tante avversità ci dice aspettare opportuno soccorso.

Verrà Dio in aiuto della sua chiesa, verrà in aiuto della pochezza nostra, e fortificati noi dalla sua virtù, nè per pericoli nè per avversità verremo meno nell'officio e nella costanza del mini-
che ha bagnato la terra d'Oriente ascenda al signore in odore di soavità; e placato Iddio da quel sacrificio salutare, storni quelle gravissime calamità che ci opprimono e quelle che minacciano; e per intercessione della SS. Immacolata madre di Dio e de' beatissimi apostoli Pietro e Paolo, conceda alla chiesa sua di riportar vittoria dei suoi acerrimi nemici. Sorga una volta Iddio a giudicare, e nella fortezza del suo braccio, disperda e conquida gl' inimici del suo nome, che anelando l' eccidio della religione, va macchinando molte e nefande cose contro la chiesa, ovvero, secondo che maggiormente bramiamo e chiediamo, egli, ch' è ricco di misericordia, gli illumini collo splendore della divina grazia, e li rimetta benignamente nel sentiero della giustizia e della verità.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Nazionale*, in data del 24:

Napoli, 24 dicembre.

Le circoscrizioni elettorali, sono già state spedite al governo centrale, perchè pubblichi le sue colle altre circoscrizioni delle altre provincie di Italia nella convocazione dei collegi elettorali.

Il lavoro delle giunte elettorali progredisce.

Noi diamo queste notizie che conosciamo da ottima fonte, senza sperare che per questo si cessi dal dirsi da certa gente accecata dall' ira di partito, che il governo centrale come il consiglio di luogotenenza tentino ogni mezzo per indugiare la convocazione del Parlamento.

Appunto! Fanno!, in quella vece, ogni opera per affrettarla. Ma che giova dirlo? I nostri avversarii, repubblicani o borbonici, lo sanno al pari di noi.

Invitiamo il municipio e la polizia a cercare, s'egli è vero come si dice, che la *camorra* riorganizzata corrompa le relazioni naturali del commercio minuto e sforzi i venditori a vendere la derrata a maggior prezzo di quello che si dovrebbe, per la quantità che n'esiste effettivamente nel mercato.

Da parecchie parti ci arrivano relazioni che lo confermerebbero: ne riparleremo.

Togliamo dalla *Italia* del 26:

L'altra sera la separazione della guardia mobile bresciana dal nostro popolo offerse una scena commovente. Dopo il pranzo dato, come noi accennammo, dal 1° battaglione, e che riuscì splendidissimo verso le 8 p. m. quei della guardia bresciana tolsero commiato dei napolitani con abbracciamenti e saluti cordialissimi di ogni maniera. Il popolo era numeroso nel largo Santa Maria degli Angeli. Di là preceduti dalle bande, da molti torchi accesi e da una moltitudine sempre crescente quei di Brescia scesero per il Largo di Palazzo, e proseguirono il loro cammino per Toledo, sempre tra le più festose acclamazioni e le grida più tenere di addio.

La vigilia del Natale il cardinale (dicono) ha ricusato di celebrare la consueta solennità notturna. La solennità certamente non ha avuto luogo al duomo di Napoli; ed il popolo ha rotte le invetriate del palazzo cardinalizio: con che ha mostrato di voler rispettata la sua religione, le sue feste, le sue solennità, senza sentir obbligo di rispettare chi per capriccio lo contraria. Accorsero carabinieri, e guardia nazionale, e così fu risparmiato qualche peggiore aggravio ad alto personaggio.

Leggiamo nell'*Indipendente* (25):

Ieri alle 8 antimeridiane il vapore da guerra sardo il *Vittorio Emanuele* è arrivato da Genova e Livorno con 1019 uomini della guardia nazionale italiana. Vi era pure al suo bordo una deputazione della guardia nazionale di Torino.

Sua Maestà ha avuta la bontà d' andare a riceverla all'arsenale. All'apparire del Re le grida unanimi di *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia* si son fatte sentire da ogni parte.

La fregata americana il *Sesquihana* proveniente dalla Spezia è entrata nel porto ier mattina. Ha fatto il saluto d' uso di 27 colpi di cannone, al quale han risposto la fregata *Garibaldi*, ed il forte della Lanterna.

Nel num. 35 del *Diritto* un anonimo maestro elementare muove querela al ministro dell'istruzione, perchè questi non abbia posto in vigore quella parte della legge 13 novembre 1859, che riguarda la classificazione delle scuole elementari e che stabilisce il *minimum* degli stipendi pegli insegnanti. Suppone benignamente il censore che, *calpestando i diritti acquisiti da' poveri maestri*, abbia il ministro con una *circolare segreta diretta agl'ispettori*, sospesa siffatta classificazione, e siasi arbitrato *di fare ciò che è di competenza del solo potere legislativo.*

A tranquillare l'anonimo noi non abbiamo a far altro che pregarlo di consultare con mente più riposata la legge 13 novembre, ed egli vi troverà all' art. 341 quanto segue:

La classificazione delle diverse scuole per ciascun comune sarà fatta, secondo le norme suaccennate, dai governatori, sentiti i municipii ed avuto il parere degli intendenti e dei consigli provinciali per le scuole.

Gli stipendi da assegnarsi ai maestri delle scuole classificate nelle categorie e nelle classi suddette non saranno inferiori al minimo stabi-
Questo minimo verrà ridotto di un terzo per gli stipendii delle maestre. I sotto maestri e le sotto maestre non avranno diritto che ad un assegnamento eguale alla metà di quello che spetta ai rispettivi titolari.

Troverà inoltre il sig. maestro come nel regolamento 15 settembre 1860 quasi l'intiero capo terzo sia stato consecrato a securare i diritti dei maestri, ed agevolare con minute norme alle autorità amministrative il modo di classificare le scuole; la qual cosa gli dovrebbe per lo manco essere argomento che il ministro e coloro che soprovvegliano all'istruzione primaria hanno ben altri intendimenti che quello di calpestare i diritti de' poveri insegnanti. E per un riguardo a questi ultimi, meglio che per l'importanza d'un' ingiusta accusa, aggiungeremo che il ministro non si ristette dal promuovere la classificazione delle scuole anche con circolari e con privati eccitamenti, e che se dessa non è ancora compita, vuolsene accagionare la difficoltà dell' opera e la moltiplicità delle pratiche che si richiedono per condurla a buon termine.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Se scrivendo la storia si trova un' inesorabile concatenazione negli avvenimenti, gli è certo però che nel momento in cui quegli avvenimenti si compiono la confusione impedisce talvolta di scorgere quel filo che pur col tempo si farà palese. Per esempio le cose nostre che si svilupparono sino adesso con una logica tanto sicura, da qualche tempo s'impigliarono in difficoltà delle quali sarebbe difficile trovare in adesso l'origine e quindi prevederne i confini.

L'Italia, armata del principio del non intervento riconosciuto dalle grandi potenze, compiè in poco tempo ed in modo fortunatissimo la propria rivoluzione; ma perchè mai questo principio ora si diserta; si diserta da chi fu primo a proclamarlo; si diserta quando nulla più si può salvare del passato e solo si può rendere malagevole la costruzione del novello edificio?

Si capirebbe infatti che la Francia, poco amica di un'Italia unita, avesse disdetto il principio del non intervento quando i volontari di Lamoricière stavano ancora intatti a difesa del territorio pontificio, quando il re Francesco II di Borbone poteva ancora sperare di rifare la propria fortuna contro gl'insorti suoi popoli; ma adesso che tutto è fatto, perchè ostinarsi a mantener viva una lotta che non ha scopo? Se vi era bisogno d'un'altra prova per accertare che le inquietudini dell'Italia provengono dall' immistione degli stranieri nei loro affari, la si può ricavare da quanto accade adesso in Gaeta. I clericali ed i campioni del diritto divino sono in gran festa per l' eroica resistenza di Gaeta. Tregua alla loro gioia. Chi resiste non è Ferdinando II, è la squadra francese, la quale obbedisce al più luminoso rappresentante della rivoluzione, all'imperatore Napoleone III. Senza l' aiuto di questa squadra Ferdinando II non avrebbe tampoco aspettato di essere stretto dai nostri battaglioni ed avrebbe portato altrove il centro degli intrighi coi quali si spera di rendere impossibile un pacifico e regolare governo.

E così avviene a Roma dove tanto si lavora ad alimentare una guerra civile nelle Due Sicilie all'ombra di quella protezione che ivi accordano le baionette francesi. Ma perchè, ripetiamo, questa protezione?

Si può mai credere che da Gaeta possa irradiarsi di nuovo su tutta Italia la politica reazione, vinta in questi due anni, e che possa quindi rifarsi tutto l'edificio che noi abbiamo distrutto. Ed in questo caso quale sarebbe il vantaggio che ne avrebbe la Francia che più d'ogni altra avrebbe coadiuvata la ristorazione? L'assurdità di questa finale conseguenza spiega manifestamente che nella condotta attuale del gabinetto francese verso l'Italia vi deve essere un filo che non ci è dato ancor di scorgere. E sia che esso voglia mostrarsi arrendevole alle istanze della diplomazia europea ed impedire l'intervento degli altri mantenendo il proprio, sia che voglia giungere ad un congresso ove tutte le quistioni si abbiano a dibattere, tutti i nuovi fatti a sancire, non bisogna giudicare la sua condotta a Gaeta sotto l' aspetto d'un fatto permanente, ma transitorio, e saper prendere pazienza di quello che a noi è impossibile il guidare in altro modo.

Si disse che l'Inghilterra anch'essa si unì alle altre potenze a pregare la Francia, perchè continuasse la protezione accordata al re Ferdinando II, e sebbene questo sembri a prima vista diametralmente in opposizione alla sua politica, basata seriamente e lealmente sul non intervento, d'altra parte lo si spiegherebbe colle preoccupazioni del gabinetto di St-James in favore della pace. Non vi ha dubbio infatti che qualunque fosse la potenza che si sostituisse alla Francia nella protezione esercitata a Gaeta, non avendo uguali titoli alla nostra gratitudine, dovrebbe misurarsi colle nostre forze, e l'Inghilterra spera forse di allontanare questo conflitto e di condurre di buon grado a piegare il capo quei pochi che ancora si ostinano in Italia ad avversarne l'emancipazione.

Non abbiamo per parte nostra questa lusinga, e siamo fermamente convinti che, avuto riguardo alla qualità degli avversari che ancor ci restano, se ne raddoppierà sempre l'insolenza quanta maggiore è la compassionevole indulgenza che per essi si avrà. L'esempio di Roma è parlante. Non si vidde giammai un più impudente abuso della propria debolezza di quanto ora accade a Roma. Là si raccolgono le ire impotenti di tutti i principi spodestati, là si ordiscono le fila di tutte quelle trame che non valgono certamente a mettere in pericolo le sorti nostre, ma bastano a mantenere viva l'inquietudine nelle popolazioni con danno di tutti; là si declama ogni giorno contro ogni progresso dell'umana famiglia, e si è ostinati a scorgere la causa degli avvenimenti attuali in tutto, fuorchè dove realmente si trova nei vizi, cioè, della propria natura.

L'ultima enciclica del Papa è un modello di questo piagnucolamento destituito ad un tempo di ragione e di dignità. Nessuna maraviglia però: è lo stile solito.

E nello stile consueto è parimenti redatta l'ultima circolare che tanto si attendeva del ministro austriaco Schmerling. L'abbiamo letta con molta attenzione e vi abbiamo trovato uno sforzo veramente ammirabile per velare, sotto l'ambiguità delle frasi, ogni concetto della politica che vuol seguirsi. È ammirabile per abilità, ma non crediamo che lo sia ugualmente per l'opportunità. Vi sono dei momenti in cui un pensiero chiaramente espresso dissipa molti pericoli, calma molte apprensioni, e le popolazioni dell'impero austriaco avevano bisogno di essere su questo rinfrancate. Ora il programma tanto aspettato lascia tutto nell'oscurità ed autorizza quella sfiducia che, stando alle corrispondenze meglio informate, si è impadronita degli animi tutti.

Due fatti speciali pei susseguiti all'emanazione di quel programma hanno avvalorato le tristi previsioni di coloro che non credono al ravvedimento sincero del governo imperiale

austriaco. Sono questi l'arresto del conte Ladislao Teleki e l'estensione del corso forzato delle banconote austriache nella Venezia. Entrambi questi fatti ebbero per eff.tto di menomare ancor più la fede nei destini dell'Austria, tanto all'estero che all'interno, e di precipitare l'agio sul danaro al corso favoloso del 44 per 0[0.

Sono due fatti che rivelano in buona parte la natura del governo austriaco. Trescare col partito liberale ungarese, confessare con molte concessioni di non poter validamente resistergli; e nello stesso tempo dimostrare l'inestinguibilità del suo rancore per degli avvenimenti che, dalle attuali concessioni, dovrebbersi credere totalmente amnistiati. Mostrare una grande indegnazione alla proposta del riscatto della Venezia, quasi fosse un insulto la sola proposta; e contemporaneamente dichiararsi scopertamente fallito e mancare ai più sacrosanti impegni assunti coi proprii creditori e colle popolazioni.

L' aggio sul danaro al 44 p. 0[0 quando il valore contrattuale della rendita 5 p. 0[0 è al 62 50 suona come una riduzione del 60 p. 0[0 sul valore nominale del titolo di credito; e per riguardo alla Venezia l'estendervi il corso forzato delle banconote altro non è che la più sfacciata violazione degli obblighi assunti.

È presente alla memoria d'ognuno che l'austriaco governo impose un prestito speciale sul Lombardo-Veneto nel 1851 per ritirare i buoni del tesoro che si erano messi in circolazione dopo gli avvenimenti del 1848; che nel 1854 si fece quel famoso prestito nazionale allo scopo di regolare la circolazione della carta a cui si fecero concorrere le provincie italiane che di carta non avevano; che finalmente nel 1859 si pubblicò un prestito forzato nel Lombardo Veneto basandolo specialmente sul motivo ch'esso andava esente dal pregiudizio sulla fluttuazione della carta moneta..... e dopo tante promesse, ecco di nuovo la banconota e precisamente nel momento in cui a cambiarla in danaro si perde il 44 p. 0[0!

La pace colla Cina venne stipulata dagli occidentali, e se consideriamo bene al fondo, nessuno vi ha guadagnato. Non certamente il governo della Cina, il quale ha reso palese agli occhi delle numerose popolazioni la strana impotenza che si nascondeva sotto quelle forme gigantesche: non le potenze occidentali che sono già a quest'ora persuase di aver pagato a caro prezzo la *sodisfazione* di mostrare la propria superiorità, ma di non avere conquistato alcun vantaggio reale e durevole. Forse chi vi ha guadagnato di più è un'altra grande potenza che non ha tratto la spada del fodero, ma che pur s'avanza più sicura nel celeste impero, perchè vi si innoltra più lenta e più da vicino. La Russia infatti è nella situazione di cogliere maggiormente il frutto di questa campagna contro la Cina. Fiaccato l'orgoglio del figlio del sole, la Russia non ha contro di sè il rancore che ordinariamente inspira la vista del fortunato vincitore, e può approfittare di quei momenti di saviezza che la sventura non manca mai d'inspirare a quelli cui visita. Sarà tutto guadagnato per la civiltà e gli anglo-francesi devono contentarsi di aver avviato la Cina sul sentiero del progresso, ancorchè altri ne approfitti.

La politica europea si riposa, approfittando di queste feste di Natale, e di questo imminente principiar dell'anno nuovo che disvia colle visite e colle relazioni delle famiglie la attenzione dai pubblici affari. Si disse solo che il principe di Assia-Cassell, vedendo di non potere in nessun modo sciogliere il quesito che da 10 anni si agita fra la sua volontà e quella del suo popolo, abbia dichiarata l'intenzione di abdicare in favore di suo figlio, che più decorosamente potrebbe accondiscendere alla reintegrazione della costituzione del 1831 illegalmente abolita. Non sarebbe il primo figlio che pagasse i debiti dei genitori.

Nell'America voci vaghe e confuse sull'impressione ognor vivace prodotta dalla nomina del presidente sig. Abramo Lincoln; ma l'agitazione che ne conseguita non ha nulla di troppo allarmante.

Il nostro Re ritornò questa sera in Torino dopo un'assenza piuttosto lunga. A Napoli egli lasciò il suo luogotenente generale cav. Farini, angustiato da una sventura domestica e da un'opposizione che, a sceverarla bene, si troverebbe in molta parte assai meno pura di quello che si vanta. Non vogliamo negare che in qualche parte abbiasi errato e che altri errori si commetteranno nel governo d'un paese che non si è potuto finora studiare e che non potè direttamente manifestarsi per mezzo dei suoi rappresentanti. Ma quello che molti degli oppositori al governo del cav. Farini vogliono raggiungere, sebbene nol dicano, si è di rendere qualunque governo impossibile. Verrà un po' di calma e vedremo in allora quanti borbonici si nascondevano sotto quei feroci liberali.

La sessione legislativa del nostro Parlamento venne chiusa. Questo atto foriero del suo prossimo scioglimento, ci promette anche una prossima riconvocazione. Non è già che da noi si giudichi panacea infallibile per tutti i mali la radunanza del Parlamento; ma insomma quando dal paese sorge più confuso il rumore di lagnanze nè ben determinate, nè ben circoscritte, è sempre bene ch'esso sia chiamato a delegare chi può farsene organo nel consesso legislativo, dove il male non solo può denunziarsi, ma dove può trovarsene il rimedio.

INTERNO

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 9. dello statuto;
Udito il consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro dell'interno,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

La sessione del Senato e della Camera dei deputati per l'anno 1860 è chiusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.
M. Minghetti.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 9. dello statuto;
Udito il consiglio dei ministri;
Sulla proposta del nostro ministro dell'interno,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

La Camera dei deputati è sciolta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

G. B. Cassinis.
M. Minghetti.

Guardia nazionale. — Ci scrivono da Sondrio 20 dicembre:

« L'avvenimento di questi giorni passati, che occupò tutta la provincia, fu la partenza del battaglione mobile di guardia nazionale che somministrò la provincia. L'entusiasmo fu tale che venne costituito per la massima parte di volontari, e siccome per la vastità della provincia erasi adottato di riunirli e visitarli ai centri di mandamento, erasi accordato di arruolarne alcuni pochi in più pel caso che l'uno o l'altro mandamento non avesse il suo numero compito. Allorchè si riunì l'intero battaglione, risultò che tutti i mandamenti avevano esuberanza, talchè in luogo di 507 si trovarono 540; nessuno voleva ritornare a casa nemmeno fra quelli che non erano volontari e si dovette eliminare d'ufficio i meno atti al servizio; vi ebbero contratti nel senso che pagò quello che andò, e fra gli altri un contratto d'un carro di fieno; il 16 corrente, colla banda in testa, il battaglione dopo essere stato riunito cinque giorni a Morbegno per prepararsi e formarsi, arrivò a Como ove venne accolto dalla guardia nazionale di quella città con gran festa e si fece rimarcare per la sua marziale tenuta. Gli ufficiali furono convitati a pranzo e diversi che si erano conosciuti alla difesa del Tonale e dello Stelvio nel 1848 e nel 1859 si incontrarono all'allegro festevole banchetto. L'indomani il battaglione andò dritto da Como a Bologna.

« Lo spirito militare in questa provincia è ottimo; dessa conta però molti lutti, per perdite in Sicilia e Napoli. Nello scorso anno erasi qui formato un battaglione di Cacciatori delle Alpi sotto Garibaldi, comandato negli ultimi mesi dal maggiore Vachieri, nizzardo. Questi, grande amico di Garibaldi e suo compagno anche nelle avventure di America, prese parte alla spedizione di Sicilia, ove fu promosso colonnello di un reggimento nella divisione Medici. Quasi tutti i Valtellinesi che andarono colà si arruolarono nel reggimento comandato dal detto Vachieri e fu quello che formava l'avanguardia a Caiazzo ove ebbe a soffrire perdite enormi. Il Vachieri fu talmente soddisfatto del contegno dei soldati Valtellinesi che, sciolta l'armata di Garibaldi, volle venire a Sondrio per testificare la sua riconoscenza al paese che gli aveva dato tanti volontari. L'accoglienza fu entusiastica e cordiale; fu ricevuto dalla guardia nazionale, venne trattato dal governatore, dagli amici, ed applaudito dal pubblico ovunque si presentava, talchè ne era commosso. Egli narrò diversi tratti non solo di coraggio, ma quanto è più raro, di sangue freddo di questi intrepidi montanari, disse però la provincia avere pagato in quel giorno un largo tributo all'Italia. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 27 dicembre, sera.

Alle ore 9 di stassera il cannone annunciò l'arrivo di S. M. il Re.

Dalle 6 gran folla di gente lo attendeva allo scalo della ferrovia, entro il quale stavano ad aspettarlo le autorità.

Era sotto le armi la guardia nazionale della città ed il battaglione mobilizzato dell'Umbria, nonchè tutta la truppa presentemente di guarnigione.

Al momento in cui S. M. salì nella carrozza di corte, suonarono le musiche e le entusiastiche grida della moltitudine lo salutarono.

Procedendo per le vie illuminate giunse al R. palazzo, seguito dalla immensa popolazione, dalla compagnia degli studenti e dalla società degli operai con fiaccole accese.

Nuovamente salutato, S. M. si presentò alla finestra del palazzo ed uno fu il grido di tutto il popolo che acclamava con vivissimo entusiasmo al *Re d'Italia*.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 dicembre.

Le cose sen vanno sempre dello stesso passo: nessun ordine di richiamo della flotta, e dicesi che verrà emanato domani. Speriamolo! Ma in pari tempo continua la pressione per parte delle potenze del Nord, delle quali l'imperatore sembra lagnarsi. Egli disse venerdì scorso ad un alto personaggio, che gli Italiani non ponno farsi idea delle enormi difficoltà che deve superare, ogni qualvolta tenta fare un passo innanzi in loro favore. « La storia mi renderà giustizia, avrebbe continuato, e dirà che io fui un amico della causa d'Italia e di quella di tutte le nazionalità. »

Le potenze del Nord s'agitano molto; e mettono in movimento tutti quei mezzi che valgano ad arrestare una misura del governo francese, alla quale essi annettono grande importanza.

Si comincia nuovamente ad interporsi tra la Francia e ci l'Inghilterra e procura di rendere quest'ultima, amica ai progetti reazionarii.

È inutile che io vi dica che codesti sforzi resteranno privi d'effetto, ma d'altro canto sappiamo che le relazioni tra i gabinetti di Londra e Parigi, non sono quali esser dovrebbero.

Se in Cina non si tratta che di una leggera differenza su questioni secondarie, il dissenso però quanto agli affari di Siria è molto più grave.

La Francia insiste sulla necessità di spedire le sue truppe in Damasco, mentre la Porta, favoreggiata dall'Inghilterra, vi si oppone. Arrogi quella diffidenza del governo inglese, che giammai venne interamente cancellata e si vedrà, che il momento di tentare la convocazione d'un congresso, non è il più opportuno.

Lord Grandville, che trovasi ora a Parigi, nelle conversazioni onorate della sua presenza, pronuncia certe parole, che sarebbero poco tranquillanti per l'avvenire, se non fossimo abituati alle opinioni pessimiste degli inglesi circa la Francia ed alla nostra alleanza.

Il punto culminante della situazione ci sembra essere l'accordo, che è alla vigilia di stringersi, tra la Russia, la Prussia e l'Austria in vista di quelle eventualità che possono nascere in primavera.

Sovente vi dissi che il principe reggente è legittimista nel senso reazionario, e probabilmente non prendo abbaglio, assicurandovi aver egli presi tali impegni coll'Austria e colla Russia che non potrà confessare la sua linea di condotta al Parlamento prussiamo ed alla Germania del nord, le cui opinioni sono ben conosciute.

Per cui la situazione della Prussia presenta questo strano spettacolo, che da un lato il capo del governo e dello stato s'allontana dalle vedute di tutti i patriotti assennati del paese e dall'altro la parte liberale del ministero s'accorge che il governo resta al dissotto di quello che da esso si attende il Parlamento.

L'apertura adunque delle Camere prussiane offrirà un doppio interesse.

La voce corsa della presenza di Garibaldi in Francia, diede ieri motivo ad interpretazioni le une più assurde delle altre. Il fatto sta che l'antico dittatore non ha mai lasciata l'Italia.

L'estradizione del conte Ladislao Teleki fu il tema di un dialogo tra l'imperatore ed il principe di Metternich. L'imperatore disse all'ambasciatore austriaco di nutrire speranza che il gabinetto di Vienna eviterà lo strepito e lo scandalo, dai quali non andrebbe esente una misura di rigore che si volesse ora adottare contro un tale, or fa dodici anni condannato in contumacia, reo soltanto d'aver difesa la patria.

Il signor di Metternich diede all'imperatore in proposito le più ampie assicurazioni sulla benevola intenzione del suo governo.

In quanto a me, fiducio piuttosto nell'atteggiamento che prenderà l'Ungheria anzichè nella clemenza di Francesco Giuseppe.

Quello che viemaggiormente risulta da tutti i particolari, che riceviamo su questa ignominiosa vertenza, si è che la condotta del governo sassone fu veramente indegna.

Il conte Teleki erasi recato a Dresda onde visitare una famiglia ungherese, che era munita di passaporto austriaco, e la polizia sapeva il di lui arrivo, tanto è vero che gli diede un permesso di soggiorno. Fatto egli conscio che il governo sassone era deciso a cederlo all'Austria, pose in opera tutto ciò che da lui dipendeva affine di ottenere la procrastinazione di qualche giorno della misura, assicurando che avrebbe scritto ai suoi amici di Vienna, i quali nell'interesse stesso del governo austriaco otterrebbero che venisse rinviato all'estero.

La polizia ricusò di accondiscendere alla inchiesta; ma siate ben certi che quel governo ne pagherà il fio, perchè ad una voce la Germania grida all'obbrobrio della Sassònia.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Siamo ben lieti nell'annunziare che sembra omai certo esser la polizia già riuscita a scuoprire gli autori del furto commesso nella stanza delle gemme della nostra galleria. Tre individui gravemente indiziati sono in carcere. Ci si dice che le investigazioni assunte, e dirette con molta perizia, abbiano condotto a scuoprire una vasta associazione avente lo scopo di commettere ruberie. E sebbene non sieno stati ancora ritrovati gli oggetti furtivi, pur giova sperare che anche a questo si giungerà, attesa l'attività e l'operosità straordinaria che ha spiegato la nostra polizia in quest'occasione.

I giornali di Vienna del 25 annunciano come cosa già fatta la nomina del barone Hubner a ministro degli affari esteri. Corre voce a Vienna della nomina del consigliere Pratobevera a ministro della giustizia, dello scioglimento del ministero della polizia, e dell'invio dell'attuale ministro di polizia, barone di Mecsery, in sostituzione del barone di Bach all'ambasciata di Roma.

— Leggiamo nei giornali austriaci che ai detentori di titoli di debito pubblico, verranno pagati gli interessi scadenti al 1° gennaio in banconote invece che in argento. Si pagheranno 140 fiorini in carta in cambio di 100 in argento. Con tutto ciò essendo ora il corso delle cambiali in Londra a 144, i possessori di cartelle di debito austriaco avranno ancora una perdita non piccola. L'importo totale degli interessi che col 1° gennaio dovrebbero pagarsi in argento è di sette milioni e mezzo di fiorini (18,750,000 franchi) nella qual somma il governo per la perdita nei cambi dovrà pagare sette milioni e mezzo di franchi di più.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 dicembre.

(Ritardato)

Vienna, 28. È pubblicato un decreto, mercè il quale, in vista delle circostanze straordinarie attuali, le banconote avranno corso forzato nella Venezia. Il pagamento degli interessi del prestito nazionale si farà in banconote colla dovuta bonificazione.

Il *Wanderer* ha da Pesth, 27:

L'assemblea generale di Pesth ha risoluto d'indirizzare le sue rimostranze al cancelliere della corte per far mettere in libertà il conte Teleky, o, in caso contrario, sottoporlo al giudizio di un tribunale ungherese.

Parigi, 29 dicembre.

Vienna, 29. L'*Ost-Deutsche-Post* annunzia correr voce che il conte di Rechberg abbia offerto la sua demissione, che non sarebbe ancora accettata.

Il *Wanderer* ha da buona fonte che il governo austriaco consentirebbe ad incorporare la Voivodina all'Ungheria.

Londra, 29. Notizie da Nuova York, 15, recano quanto segue:

Il ministro Cass ha dato la sua demissione. Il suo successore sarà probabilmente il signor Dickenson. Parecchi meridionali, membri del congresso, hanno sottoscritto un manifesto col quale dichiarano che, essendo impossibile un compromesso, nulla impedirebbe la separazione delle provincie del Sud.

Buchanan ha ordinato che il 4 gennaio sia giorno di umiliazione e di preghiera. — Il generale Scott crede necessario l'invio di rinforzi nelle provincie della Carolina per la protezione delle proprietà. Buchanan oppone ragioni di prudenza. — Corre voce che Duglas domanderà al senato che Buchanan impedisca la separazione colla forza. — Miglioramento negli affari finanziarii.

Notizie di Borsa.

Borsa animata, ma molto fiacca.

Fondi francesi 3 0[0 — 67 65.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 70.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 1[2.
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 79 25.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 730.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 386.
Id. id. Lombardo-Venete 461.
Id. id. Romane 310.
Id. Id. Austriache 477.

Assicurasi che i fondi di Vienna continuano a ribassare.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
29 *dicembre* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	80 10	80 25 31 gen.
»	Matt. »	79 75	80 05 31 gen.
Fondi privati			
Ferr. Cuneo, 2 em, Matt.		330 —	— —

NEGOZIO DA MODA

bene avviato e ben situato da rimettere per affari di famiglia. Dirigersi sotto i Portici della Fiera dal signor Marchesa, tornitore dirimpetto al confettiere Bas.

DA VENDERSI

nella riviera del Lago d'Orta

e nel paese di **Vacciago**

di amenissima esposizione

Una **Casa civile** con un bel recinto a prato antistante, con vista dominante su pressochè tutta la riviera e tutto il lago.

La vendita si fa per asta privata il dì 14 gennaio p. v. nella stessa casa in Vacciago, e mora pendente anche per trattative private, ed a tale scopo dirigersi al sig. ing. VALLE GAUDENZIO in Novara, corso di porta Milano, casa Cavalli.

CONDOTTA

MEDICO-CHIRURGICA

Da rimettere di 3000 anime, con paesi vicini sprovvisti di medici nella provincia d'Asti. Dirigersi in Asti con lettera franca, iniziali **A. B.**

CLAUDIO PERRIN EDITORE

All'unico ed espresso oggetto di illustrare le sue edizioni, avendo stabilito uno Studio di Coloritura all' Acquarello sotto la direzione di un'abilissima Coloritrice di Parigi, dove questa elegante e lucrativa industria è intieramente esercitata dalle donne, *fa ricerca* in Torino al medesimo scopo di alcune intelligenti giovinette di civil condizione e dell'età di 12 a 16 anni per loro far insegnare questa bella e proficua arte.

Sin da principio del loro studio queste giovinette saranno retribuite in proporzione della loro attività ed intelligenza.

Lo Studio è stabilito in via Borgonuovo, N. 51, piano 4., ed ivi potranno dirigersi per più ampie informazioni i parenti delle giovinette che desiderino di farne parte; potranno ugualmente rivolgersi allo Stabilimento Litografico del suddetto Editore, via *Carlo Alberto*, N. 21, già Madonna degli Angeli, N. 10, piano terreno.

N. B. Il medesimo Editore darà del lavoro ai coloritori abili che ne desidereranno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Pesta Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47, Porta Nuova (lettere franche).

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Barsigno*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presso per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

SEMI DA BACHI

ANTONIO GIUSTI FIGLIO MAGGIORE, Commissionario

Torino, via d'Angennes, n. 37, e via di Po, n. 34.

Ascoli (Toscana), Cassabà, Odemisch, Macedonia, Albania, Dalmazia, Montenegro, Principati Danubiani, Portogallo, Persia.

Le sementi sono accompagnate dai rispettivi bozzoli; si garantiscono le provenienze e si trattano a diverse condizioni.

Depositi: Argenteria, sistema Cristophle, Filati, Pellami, Ferri, Lavori in ghisa, Stufe, ecc. ecc.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. PIARD. *— Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Si vende Olio d'ogni qualità.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore

MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE

Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a VITTORIO SAUVAIGUE agente della Compagnia, e per esso a CADELAGO e PROCURANTE Mediatori, piazza Banchi.

STRENNA

Assortimento di **Nécessaires** da Toeletta, da Lavoro, ecc., e di altri articoli di fantasia per regalo di primo d' anno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo).

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

MONARCHIA NAZIONALE

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

Esce col 1° gennaio 1861

Si pubblica il mattino e parte per le provincie col primo corriere.

Prezzi d'associazione

		anno	semestre	trimestre
Torino, alla segreteria		L. 15	8	4
— a domicilio		» 22	11 50	6
Per le altre provincie del Regno Italico	Franchi	22	11 50	6
	Scudi Romani	4 10	2 10	1 15
	Ducati Napoletani	4 90	2 60	1 35
Belgio, Spagna, Inghilterra, Germania		Fr. 50	26	14
Francia, Austria, Svizzera		» 40	23	12
Scali di Levante		» 60	30	15

Per le associazioni rivolgersi con *vaglia affrancato* alla Direzione del giornale presso la Tipografia Cotta e Calpini, via Lagrange, n. 17 (già Conciatori, 20), Torino.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bmor** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi,* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ASSOCIAZIONE
ALLA
COLLEZIONE CELERIFERA

delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni, ecc.

pel **1861, Anno XL dell'intiera Raccolta.**

Il formato della Collezione è in-8°; i volumi superano ordinariamente le mille pagine; quello del 1860 supererà di gran lunga le due mila pagine, e sarà diviso in due volumi coi loro frontispizi, come negli anni 1848 e 1859.

In essa Raccolta sono con esattezza e sollecitudine inserte TUTTE le *Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni e Circolari Ministeriali*, e tutte le altre *Provvidenze* che fanno parte della Raccolta ufficiale; oltre a quelle si inseriscono pure le *Relazioni* che precedono le Leggi ed i Decreti e ne spiegano i motivi; le *Notificanze e Circolari* del Debito Pubblico, della Cassa Ecclesiastica, delle Camere d'Agricoltura e Commercio, delle R. Poste, dei vari Governi, dell'Ufficio di Questura e dei Municipii di Torino, Milano, ecc., ed anche quelle delle superiori Amministrazioni delle provincie riunite.

Per comodità dei lettori sono con diligenza accennati gli Atti del Parlamento in cui vennero inserte le discussioni dei progetti di legge, la data dell' inserzione nella *Gazzetta ufficiale*, ed a luogo opportuno le citazioni e rimandi ai volumi precedenti. Compiono ciascun volume tre copiosi indici: il 1° contiene l'elenco degli Atti del R. Governo, col loro numero d'ordine progressivo; il 2° l'Indice cronologico degli articoli inserti; il 3° l'Indice alfabetico-analitico di tutte le materie. Di modo che riesce utilissima alle persone forensi, ai Notai ed a qualsiasi possidente o capo di casa, e molto più ai signori Sindaci, Podestà e Consiglieri comunali, agli Esattori ed Impiegati sì amministrativi che giudiziari, ai Direttori, Amministratori e Segretari di Opere pie, d' Istituti commerciali e di Corpi morali qualunque.

A misura che le leggi sono pubblicate, e che se ne può formare un foglio di stampa, viene distribuito immantinente e spedito franco per la posta ai signori Associati, i quali in tal modo sono tenuti a corrente di ogni nuova provvidenza che emani da qualunque autorità dello Stato.

Prezzo d'abbuonamento per coloro che si associano nell'anno in corso

Per Torino . . . . fr. 15 annui
Per tutto lo Stato (*franco per la posta*) . . » 16 »

Terminato l'anno, il prezzo dell'intiero volume sarà ragguagliato al numero dei fogli.

Per necessario compimento di tale Collezione sono vendibili alla stessa Tipografia, in Torino, uniti o separati, due volumi contenenti gli Indici cronologici ed alfabetici dell'intiera Raccolta, dal suo principio nel 1822 sino a tutto il 1850. Si sta preparando l' Indice generale del decennio dal 1851 sino a tutto il 1860, il quale verrà pubblicato nel 1861.

Tutte le principali Leggi dello Stato trovansi vendibili separatamente in Torino, nella Tipografia di ENRICO DALMAZZO, Editore di questa Collezione, via e piazzetta di S. Domenico, numero 2.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Cosi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggibili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire**.

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Soldellari. — Agente commissionario in *Torino*, D. MONDO, via dell'Ospitale, 20. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobini nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso a calmare i pruriti. Prezzo 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco puro e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra e ricercata, operata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, rue de la *Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministero.

Il **FERRO QUEVENNE**, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico di un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l' *anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il **FERRO QUEVENNE** si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone